

stanza che, ad onta del più terribile fuoco nemico, durante la notte del 24 al 25, la nostra valorosa gente non temette sacrificio nè fatica alcuna per ristabilire le demolite batterie N.º 3, 8 e 14, e per cambiare i cannoni smontati con nuovi.

In questo giorno il nostro fuoco esercitò tale un'influenza devastatrice su tutte le batterie del nemico, che la maggior parte di esse non fu più in istato di proseguire il suo fuoco. La nostra brava ed agile artiglieria andava a gara, e de' quindicimila proiettili che furono scagliati e tirati in questo giorno, pochi soltanto fallirono la loro meta. Ne venne di conseguenza che il più degli edifizii nel forte, e perfìn sei caserme libere da bombe, furono quasi totalmente distrutti, e molte opere demolite. Specialmente il forte Rizzardi e la batteria sporgente sull'argine della strada ferrata, nonchè il cavaliere nella caserma destra di difesa, venner ridotti a un mucchio di rovine, e il nemico non poté più servirsene in modo alcuno. Durante questo giorno, ci venne fatto di far saltare in aria due magazzini di polvere, fra' quali uno del genere più grandioso. Siccome, mediante la demolizione del forte Rizzardi, veniva favorito il nostro avanzamento dalla prima parallela, così io ordinai per la notte del 25 al 26 la continuazione de' lavori di trincea sull'ala destra; ma risolvetti, in mezzo a sì favorevoli circostanze, di aprir tosto le trincee dalla prima parallela fino alla sommità della terza. Durante questo lavoro, io feci progredire il fuoco per tutta la notte da tutti i mortai, onde impedire al nemico di molestare i miei lavori, nonchè di rimettere le sue batterie. Sul far del giorno, io apersi nuovamente il fuoco da tutte le batterie, ma lo feci scagliare specialmente su questi punti, da cui il nemico cercava di proseguire il suo fuoco. Del resto, egli cangiò tattica in quel giorno; approfittò principalmente di quelle linee ed opere, che per la loro posizione eran poco esposte al nostro fuoco, servendosi però sugli altri punti dell'artiglieria di campagna, con cui egli dopo pochi tiri mutò di luogo; e mediante queste batterie ambulanti si sottrasse, per quanto fu possibile, al fuoco devastatore de' nostri cannoni.

Verso la sera del 26 si fece poco a poco più debole il fuoco nemico; e siccome io credeva il nemico sufficientemente scosso dal costante bombardamento, diedi le disposizioni per